

Percorso ridotto in 84 minuti per la torcia olimpica che stasera riparte per Bangkok
La contromarcia dei tibetani. Qualche scaramuccia, ma è mancata l'allegria

New Delhi, la fiaccola blindata Pochi incidenti, ma niente festa

dal nostro inviato DANIELE MASTROGIACOMO



La fiaccola durante il suo percorso "blindato"

NEW DELHI - Alla fine, la fiaccola di queste controverse Olimpiadi è riuscita a superare indenne anche la tappa indiana. Ma il prezzo pagato, in termini di immagine, è alto: una cerimonia triste, quasi imbarazzata, senza pubblico, avvolta da un'atmosfera tesa e nervosa. Ci sono voluti 84 minuti per percorrere due chilometri e trecento metri. Completamente isolati dal resto della città, bloccati da doppie file di transenne, rotoli di filo spinato, barriere di legno e bambù, poliziotti e soldati in assetto di guerra, tiratori scelti sui tetti dei palazzi, elicotteri che vigilavano dall'alto pronti a segnalare anche il minimo assembramento. Atterrata alle due di notte in uno scalo secondario di Delhi, la torcia è stata accolta dal capo della Federazione olimpica indiana, Suresh Kalmadi e subito trasferita, sotto una nutrita scorta, all'hotel Meridien. Da qui è uscita nel pomeriggio, attorno alle 15 e 30, sempre scorata da unità scelte delle forze speciali indiane alle quali si erano uniti venti commandos delle teste di cuoio cinesi.

Il corteo di sei autobus, tutti uguali, i vetri oscurati, la bandiera delle Olimpiadi di Pechino 2008 fissata sulle fiancate, ha attraversato il centro della città completamente deserto e senza traffico. Dodicimila soldati e poliziotti hanno controllato un esagono di quattro chilometri quadrati, hanno imposto la chiusura di tutte le porte e le finestre di case, palazzi, uffici, negozi. Ogni mezzo della polizia è stato munito di estintore per scongiurare il rischio di improvvise immolazioni. Voci allarmate e previsioni fosche che hanno finito solo per aumentare la tensione, nonostante i dirigenti del governo tibetano in esilio avessero annunciato, alla vigilia, solo manifestazioni di protesta non violente. Così è stato.

La cerimonia vera e propria è iniziata nel maestoso piazzale di Rashtrapati Bhavan, ex residenza del viceré britannico e si è conclusa poco lontano, sotto l'arco dell'India gate. Cinquanta atleti, artisti e star dello spettacolo, si sono alternati ogni cinquanta metri in una corsa nervosa, agitata, guidata, spesso in modo brusco, da una quarantina di addetti alla sicurezza cinesi e indiani, vestiti in tuta e muniti di auricolare.

I tedofori hanno cercato di rendere più allegro il rito della maratona. Ma l'incubo di un assalto, le immagini delle proteste di Londra e Parigi trasmesse con ossessione per tutta la mattinata in tv, hanno trasformato la tappa di Delhi in una corsa contro il tempo. Solo un gruppo di cittadini cinesi ha potuto assistere da vicino al passaggio della torcia. Ha agitato le bandiere rosse a cinque stelle e ha applaudito ritmando slogan e lanciando grida di approvazione.

Alle 16 e 24, con la banda che intonava gli inni indiani e cinesi, tutto era già finito. Il grande braciere sotto l'India gate è stato acceso e i sorrisi forzati degli atleti ad uso dei fotografi e delle telecamere hanno fatto da cornice ad un crescente imbarazzo. A pochi chilometri di distanza, ventimila tibetani hanno sfilato in un corteo improvvisando una maratona olimpica alternativa. Sono partiti da Rajgath per arrivare a Jantar Mantar, il piazzale che ospita l'osservatorio astronomico. Qui sono stati accolti da altre migliaia di ragazzi, ragazze e monaci, giunti da ogni angolo dell'India e soprattutto da Aruna Nagar, a nord di Delhi, dove da 30 anni si è formato un quartiere di rifugiati del Tibet.

Brevi scaramucce sono state segnalate davanti all'ambasciata cinese, anche questa fortemente presidiata, con una ventina di fermi. Qualcuno ha cercato di superare le barriere che isolavano il centro della città, ha sventolato la bandiera tibetana, ha lanciato qualche slogan, è stato rincorso, è stato bloccato. Altri scontri a Bombay e a Bangalore, ma di scarsa entità. L'apparato di sicurezza messo in piedi dal governo indiano, ha retto alla prova più dura. La fiamma olimpica ha compiuto il suo percorso, rivisto, ridotto, studiato nei minimi dettagli, e in serata partirà per Bangkok. Mentre la città, obbligata ad un giorno di festa imprevisto, ha ripreso, lentamente, a vivere.